

CONTRARIAN

BOERI A RUOTA LIBERA MA IL SUO RUOLO DOVREBBE CONTENERLO

► Tito Boeri, presidente dell'Inps, è tornato sul tema dell'attività propositiva e ha rivendicato il diritto di avanzare proposte senza che ciò sia considerato un attentato alla democrazia. E subito ha proposto di assegnare un reddito minimo agli over 55 rimasti senza posto e senza pensione. Ha aggiunto poi che invierà al Parlamento una proposta dettagliata entro giugno; il costo relativo ammonterebbe a 1,5 miliardi e sarebbe assicurato con interventi all'interno del sistema previdenziale. Si tratta di un problema vero, ma che comporta interventi complessi per una sua equilibrata soluzione. Per il momento, dopo la menzionata rivendica, Boeri non dice nulla su come concretamente pensa di agire all'interno di tal sistema; ma probabilmente riprenderà la sua vecchia idea di incidere sulle pensioni più elevate, immettendosi, però, in un mare di contestazioni, in alcuni casi dati e analisi alla mano. Intanto, in Parlamento si avvia la presentazione di più generali proposte sul reddito minimo garantito, a prescindere dall'età. *MF-Milano Finanza* è già intervenuto su questa nouvelle vague del presidente dell'Istituto che avanza proposte al Parlamento. Evidentemente a Boeri sta stretto l'antico, solido adagio *age quod agis* (pensa a far bene il tuo); anzi, la presidenza dell'Inps non solo non è motivo di limitazione delle proprie esternazioni in coerenza con la nuova

funzione istituzionale, ma diviene una cattedra dalla quale proporre ricette e progetti che in precedenza potevano avere un'udienza più limitata. Evidentemente non è chiara la distinzione tra il prima e il dopo l'assunzione di una tale carica. Se si affronta la questione muovendo dal diritto inalienabile a dire la sua sulle questioni che ritiene di commentare, chiarire o sulle quali pensa di avanzare proposte, Boeri ha ragione di parlare e indicare al Parlamento le scelte da compiere. Ma evidentemente dimentica che esiste un Governo e un ministro del Lavoro ai quali semmai indirizzare le proposte e non in forma extra-istituzionale per cogliere, nell'opinione pubblica, i benefici di immagine; soprattutto trascura il fatto che se il Governo ha dato, sia pure in via transitoria, un indirizzo di non intervento sulle pensioni, questo va osservato da un esponente di un ente pubblico che, se ritiene che quell'indirizzo sia di ostacolo alla libertà di espressione sua innanzitutto, ha un modo sicuro per risolvere la questione: lasciare la presidenza dell'Inps e sostenere le tesi liberamente in armonia o in dissenso nei confronti dell'Esecutivo. Qui non sono in questione la capacità, l'esperienza e l'affidabilità di coloro che nell'Inps lavorano, né il diritto di formulare proposte da parte dei cittadini: ci mancherebbe altro. Chi ha un ruolo istituzionale, l'eventuale confronto è tenuto a farlo, se gradito al Governo, nelle stesse linee istituzionali interne. L'accademico *tout court* non ha gli stessi obblighi del presidente di un ente pubblico. Non si possono, di questo passo, istituire tanti mini-Cnel (dopo la deliberata soppressione di questo organo) o avallare protagonismi che confondono i ruoli. Sarebbe bene, piuttosto, che Boeri cominciasse a rappresentare le misure che ha introdotto o che pensa di introdurre nell'Istituto per migliorarne l'efficienza e la tempestività dell'operare. In questo campo anche la logorrea sarebbe gradita.

